

rosi furono, e fortunati assieme; conciosiacosache, non solo tolsero a' Saracini Candia, molti anni prima da que' barbari occupata, ma passando à Corfù, che fecero piazza d'armi, adunarono potentissima armata, con la quale rihebbero il Regno di Napoli, e poi ruppero Otone in modo, che se i Greci si spigneuano auanti, tutta l'Italia con facilità soggiogauano. Ma eglino contentaronsi del loro dominio, e ritornando in Oriente diedero licenza di girne à casa a' Corfioti, che con sessanta legni haueano accompagnato gl'Imperatori. Douea Basilio, doppo vinto Otone in Napoli, riuolgersi à cacciare gl'infedeli, che gli occupauano la Sicilia; ma, ò che fusse stracco, ò che le forze rimastegli non fussero sufficienti, differì à miglior tempo vna tale impresa. Ma l'insolenza de' Saracini, che nell'Italia non lasciauanò cosa quieta, fù cagione di anticiparla: onde, à persuasione di Sergio Pontefice, collegatissi con Molocco, generale di Basilio, il Principe di Capoa, e Guglielmo Ferebac, ò Fortebraccio, figlio di Trancredi barone Normanno, con forze comuni passarono in Sicilia, essendo i Corfioti concorsi con quaranta galee; e con molto Sangue de' barbari, s'impadroniron dell'Isola, che, secondo i patti; si douea fra' collegati diuidere. Ma Molocco diuise la preda, non il Regno, quale intero consegnò a' suoi capitani, acciò à nome dell'Imperator di Oriente il guardassero: onde nacquero i disgusti con Guglielmo, il quale passato sopra la Puglia, à dispetto de' Greci, prese Melfi, e fortificolla, e poi ruppe Molocco, che da Sicilia era venuto per discacciarlo. Morto Guglielmo senza figli, Drogone il fratello seguì l'incominciata guerra; e benchè su'l principio hauesse